

Le imprese

Lunedì riparte Mirafiori Gli industriali: “Perdite per 10 miliardi al mese”

A Mirafiori si rimette in moto la macchina una settimana prima rispetto allo sblocco del lockdown per le filiere del made in Italy, tra cui c'è l'auto. Saranno 250 gli addetti che lunedì mattina entreranno al cancello 2 alle Carrozzerie per lavorare sulla linea della 500 elettrica. Interessati i reparti di lustratura, verniciatura e montaggio per la 500. Si vanno ad aggiungere ad altri 350, volontari, già rientrati in settori collegati al lancio del nuovo modello. Venerdì saranno fatte le ultime verifiche del caso, ma da parte dei sindacati non sembrano esserci problemi dopo il protocollo raggiunto con l'azienda e controfirmato dal virologo Burioni. «È positivo il ritorno alla normalità in modo progressivo e con i necessari interventi sulle postazioni di lavoro per tutelare la salute degli addetti – sottolinea Luigi Paone della Uilm-Uil – continueremo a monitorare la situazione, ma uno strumento certamente utile per gestire la ripartenza è il protocollo specifico che abbiamo siglato nei giorni scorsi con l'azienda».

Mirafiori è uno degli avamposti, ma non l'unico. Lunedì si rimetterà in moto anche tutta la filiera auto legata al modello che si realizza a Torino e alle altre vetture realizzate negli stabilimenti Fca. Non solo. Rispetto alle prime due settimane del lockdown oggi lavora il doppio delle aziende che non hanno il codice Ateco dei settori di necessi-

tà o essenziali. Si tratta di aziende che fanno parte di filiere attive e che hanno presentato un'autocertificazione alla prefettura. A livello piemontese si è arrivati a 8 mila e 300 imprese, di cui quasi 2.500 nell'area di Torino. Da qui al 4 di maggio né la prefettura né i sindacati si aspettano un'impennata di richieste: «C'è stata una crescita importante all'inizio della scorsa settimana», dice il segretario della

ro rimettere presto in moto le loro linee, come la rubinetteria nel distretto del Novarese. E poi anche tutto il tessile del Biellese vorrebbe avere il via libera.

Per gli imprenditori la situazione è critica. E i dati sono neri per Confindustria Piemonte: 10 miliardi persi per ogni mese di chiusura. Il 67 per cento delle imprese pie-

montesi l'emergenza Covid-19 ha condizionato gli obiettivi. Solo il 27 per cento delle circa 500 aziende coinvolte nell'indagine effettuata dal 4 al 14 aprile è rimasta totalmente aperta, l'84 per cento sta facendo ricorso alla cassa integrazione, l'80 per cento allo smart working. Il 63 per cento delle imprese interpellate appartiene al comparto manifatturiero, il 37 per cento ai servizi, la maggior parte (76 per cento) è di piccola o media dimensione. Chi è aperto segnala difficoltà nell'approvvigionamento del materiale sanitario e delle forniture.

Il 90 per cento attende il ritorno alla normalità e circa la metà ritiene utile ricalibrare il paniere dei prodotti venduti. «Per il nostro sistema industriale, che sta perdendo 10 miliardi al mese – dice il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli – è sempre più urgente una ripresa, regolamentata e graduale, delle attività in Piemonte». Numeri da brivido. Anche se Ravanelli sottolinea che la condizione essenziale per la riapertura «è il rispetto rigoroso e totale degli standard di sicurezza. Potranno riprendere solo le aziende che in questo periodo hanno avuto modo di predisporre tutte le misure necessarie a garantire la salute dei lavoratori. Con la piena applicazione dei protocolli, lavorare in azienda sarà più sicuro che andare al supermercato».

– d.lon.

27%

Aziende aperte
Per Confindustria è attivo il 27% delle imprese

84%

La “cig”
È la quota di aziende che ha chiesto la “cassa”

80%

Lavoro smart
Funziona in quattro imprese su cinque

▼ **Si riparte**
Lunedì riprende il lavoro sulla linea della 500e e in altre aziende

Cgil regionale Massimo Pozzi. Ci sono anche altre filiere che vorrebbe-

